

Corso teorico-pratico per uso privato o professionale

POTATURA DELL'OLIVO



SOC. COOPERATIVA

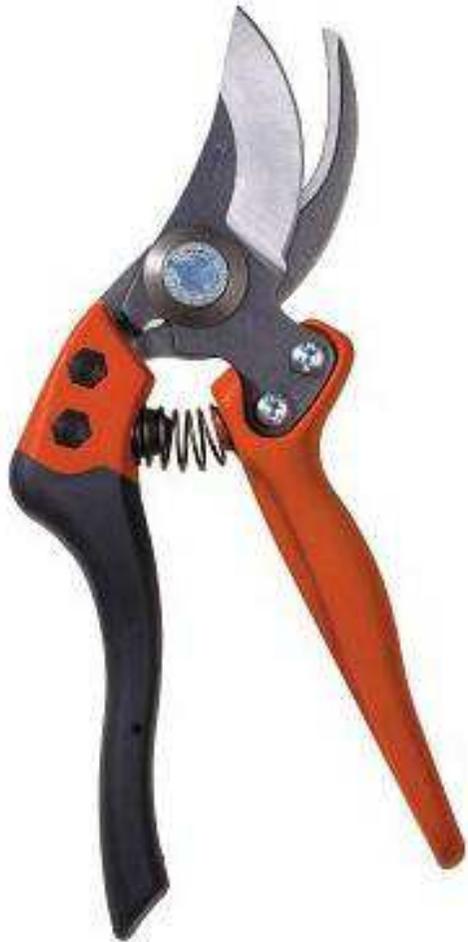
S.T.A.F.

SERVIZI E TECNOLOGIE PER
L'AMBIENTE E LE FORESTE

Università Agraria di CESANO



Forbici



Forbici



Ausonia

Fiskars

**Castellari
modello Taia**

Segacci



Attrezzi fondamentali



Attrezzi con manico telescopico



Nuovi attrezzi da taglio



Classificazione dei rami

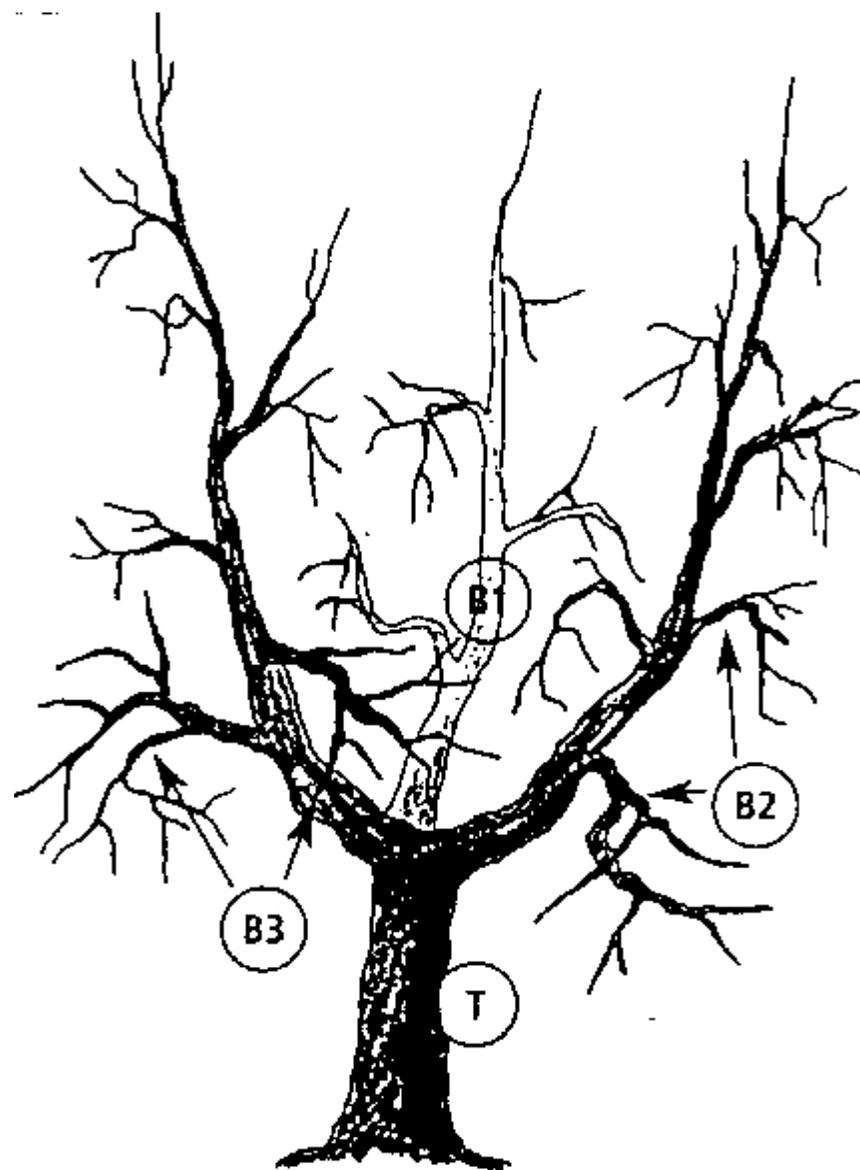
I rami vengono classificati in base alle loro attività (vegetativa o riproduttiva), posizione, vigore o età.

Per branche si intendono rami di almeno tre anni di età, con un diametro minimo di 4 cm.

Branche principali: si dipartono dal fusto. Branche secondarie si dipartono dalle principali.

Branche terziarie: si dipartono dalle secondarie.

Fusto, branche principali, secondarie e terziarie formano la struttura o scheletro dell'albero.



Classificazione dei rami

- Polloni: sono rami a legno molto vigorosi che si originano dalle radici e dal colletto della pianta. Possono essere molto numerosi quando la pianta inizia ad invecchiare o è stata danneggiata da stress. Si rimuovono annualmente, con l'accorgimento di preservarne qualcuno in previsione di sostituire branche principali fortemente deperite.
- Rami a legno: sono eretti, hanno internodi lunghi e non portano gemme a fiore. Di solito si sviluppano sul legno di almeno un anno di età.

Classificazione dei rami

Succhioni: sono più vigorosi e hanno internodi più lunghi dei semplici rami a legno. Crescono quasi verticalmente da gemme avventizie sul legno vecchio (di oltre tre anni), oppure si trovano sul lato superiore di rami che crescono piuttosto inclinati, nelle parti interne ombreggiate delle chiome e nella parte alta di alberi che sono stati cimati o capitozzati, in corrispondenza di lesioni da potatura.

Sono distinti comunemente in “maschi” (portamento verticale, poco ramificati) e “femmine” (portamento diagonale o discendente, maggiormente ramificati). Si eliminano annualmente, tranne quando possono servire per ringiovanire parti di chioma e per mantenere vitali branche invecchiate (soprattutto le “femmine”).

Succhioni: “femmine”



Classificazione dei rami

Rami a frutto veri e propri: sono provvisti di sole gemme a fiore. Sono rami esili con internodi brevi e si trovano nella parte terminale delle branchette fruttifere. Generalmente vanno rinnovati di frequente con la potatura, in quanto non producono bene per più anni: l'esaurimento è ravvisabile dal fogliame ingiallito, dai piccioli delle olive della precedente stagione, da un generale aspetto di scarso vigore.

Rami misti: sono rami a frutto con gemme a fiore all'ascella delle foglie e gemma terminale a legno. Si trovano principalmente nella parte mediana o terminale della branca. I rami misti rimangono pienamente produttivi per un periodo che varia da due a quattro anni a condizione che vi sia un'attiva crescita terminale. Essi non vengono mai cimati, ma quando la porzione terminale è meno di 15 cm di lunghezza tali rami dovrebbero essere eliminati.

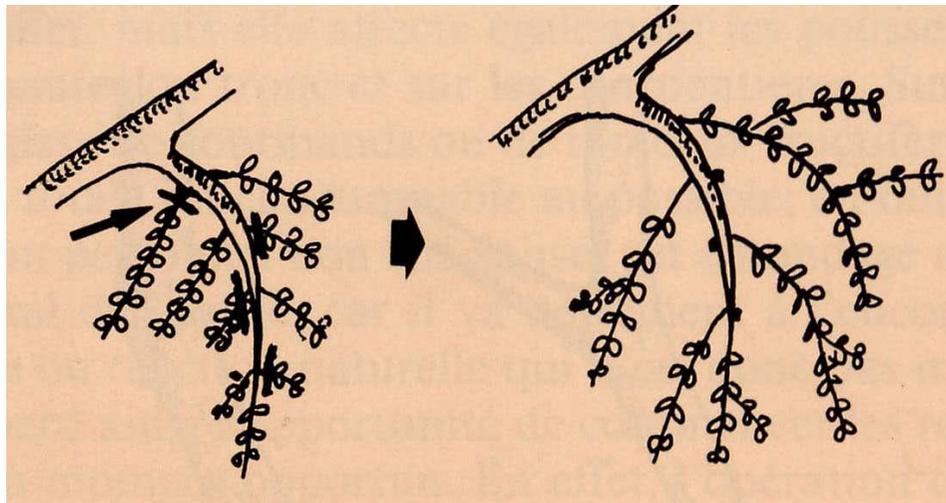
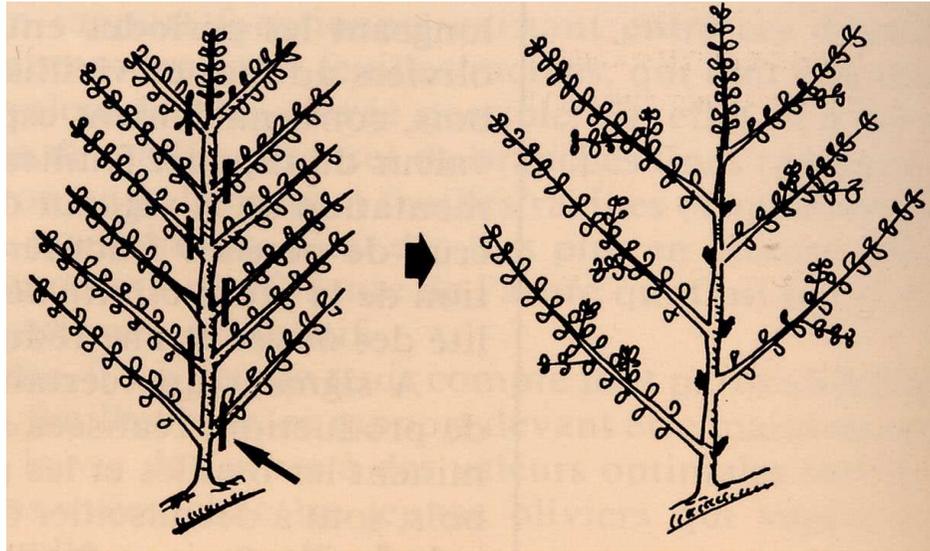
Ramo misto



← Parte vegetativa

Parte riproduttiva di 1 anno →

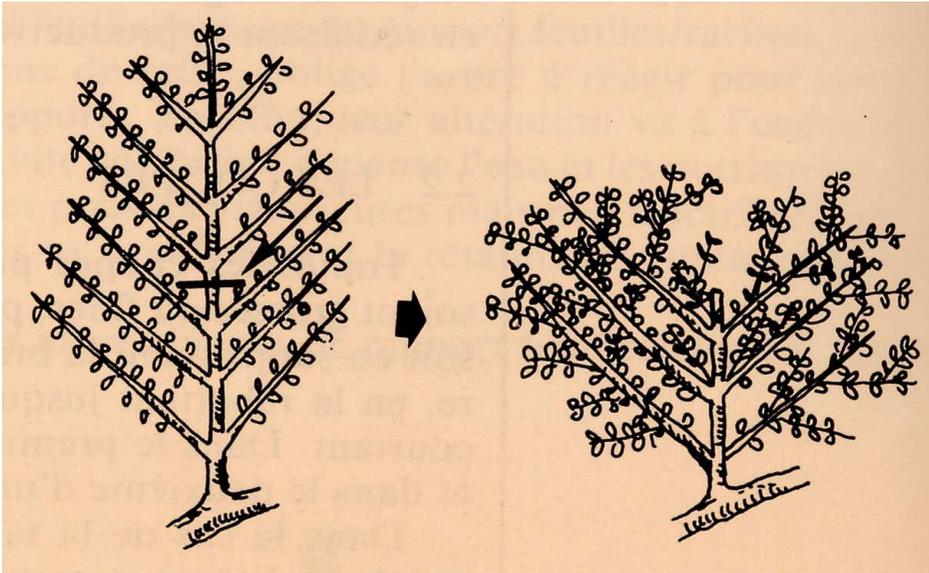
Tipi di taglio



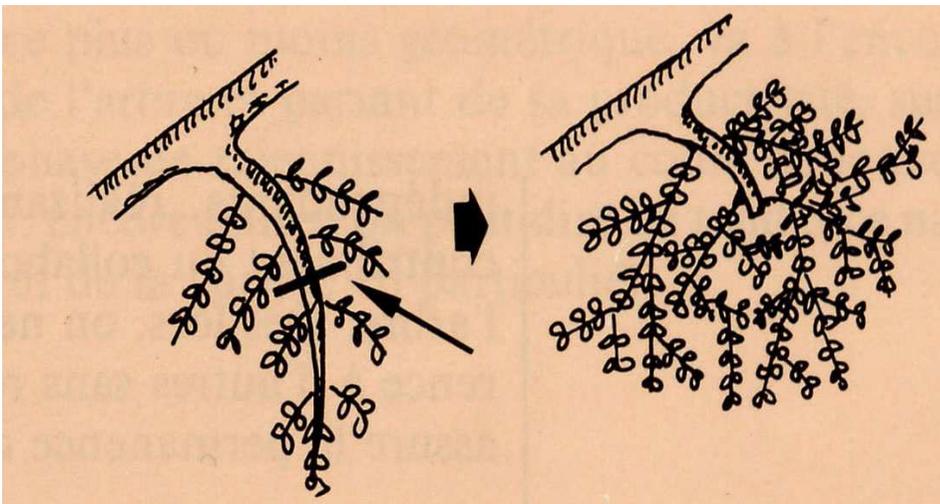
Diradamento: consiste nelle riduzione del numero di rami di una branca o ramo.

Consente di ridurre il vigore del ramo e di aumentare l'ingresso della luce

Tipi di taglio



Cimatura: consiste nel raccorciamento del ramo mediante asportazione della cima.



Consente di raccorciare il ramo e di stimolare la ramificazione

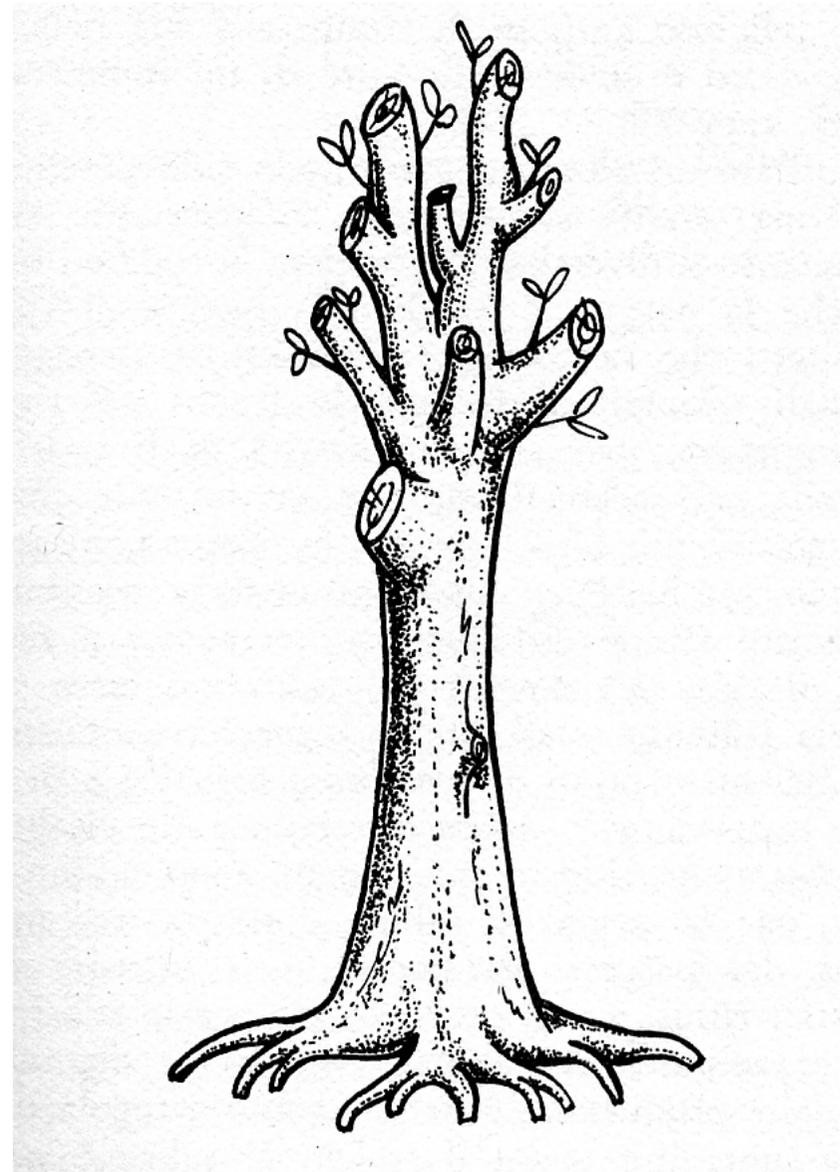
Tipi di taglio

- Taglio di eliminazione: consiste nell'asportazione di interi rami o branche
- Spollonatura: consiste nell'asportazione dei polloni dal pedale (colletto) dell'albero
- Succisione: consiste nell'asportazione dell'intera pianta con taglio alla base del fusto
- Capitozzatura: consiste nel raccorciamento di branche primarie o del fusto principale senza alcun rilascio di rami secondari: è una pratica drastica e dannosa, da evitare tranne nei casi di recupero di esemplari abbandonati (con le dovute cautele). Purtroppo invece è comunemente adottata (oliveti, alberate, piante ornamentali)

LE POTATURE INDISCRIMINATE

Ippolito Pizzetti, 1977

“...Il mutilare un albero a quel modo solo perché è provvisto di una vitalità straordinaria è altrettanto stupido e crudele quanto il divertirsi a strappare la coda ad una lucertola perché la natura le ha dato la facoltà di riformarla... Scambiare lo scoppio rabbioso di vitalità di un albero, che viene ridotto quasi ogni anno ad un informe troncone, per un segno di salute, dimostra una madornale ignoranza dei processi di natura, una ottusità completa verso i suoi ritmi, e una cecità totale per le sue forme che può avere soltanto chi abbia accettato la degradante disciplina della produzione e del consumo a regola di vita... la forbice va usata come uno strumento chirurgico e non come una baionetta d'assalto.”



Tipi di taglio

Taglio di ritorno: consiste nel raccorciamento di un asse principale in prossimità dell'inserzione di un ramo laterale, il quale assume il ruolo di apice.

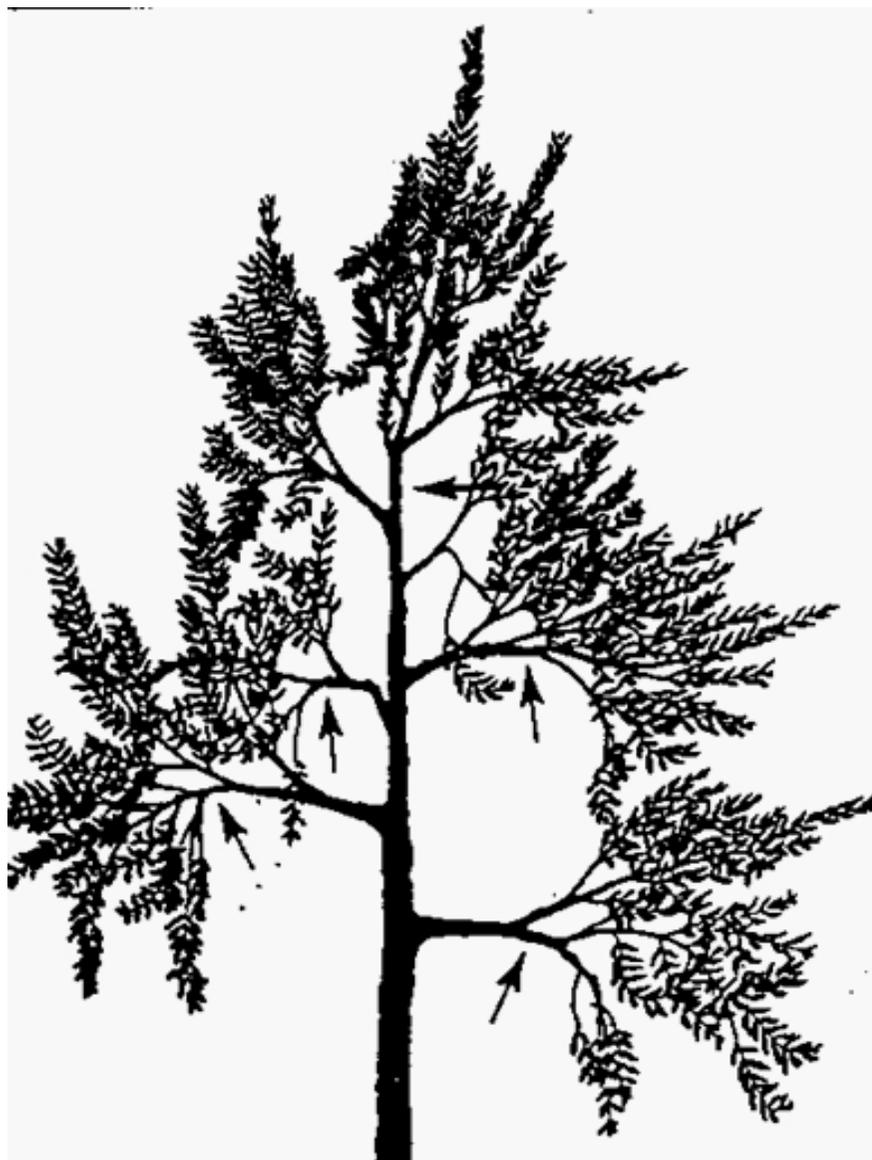
Il diametro del ramo laterale deve essere almeno pari a un terzo del diametro dell'asse principale.

È il tipo di taglio più importante ed è l'esatto opposto della capitozzatura.

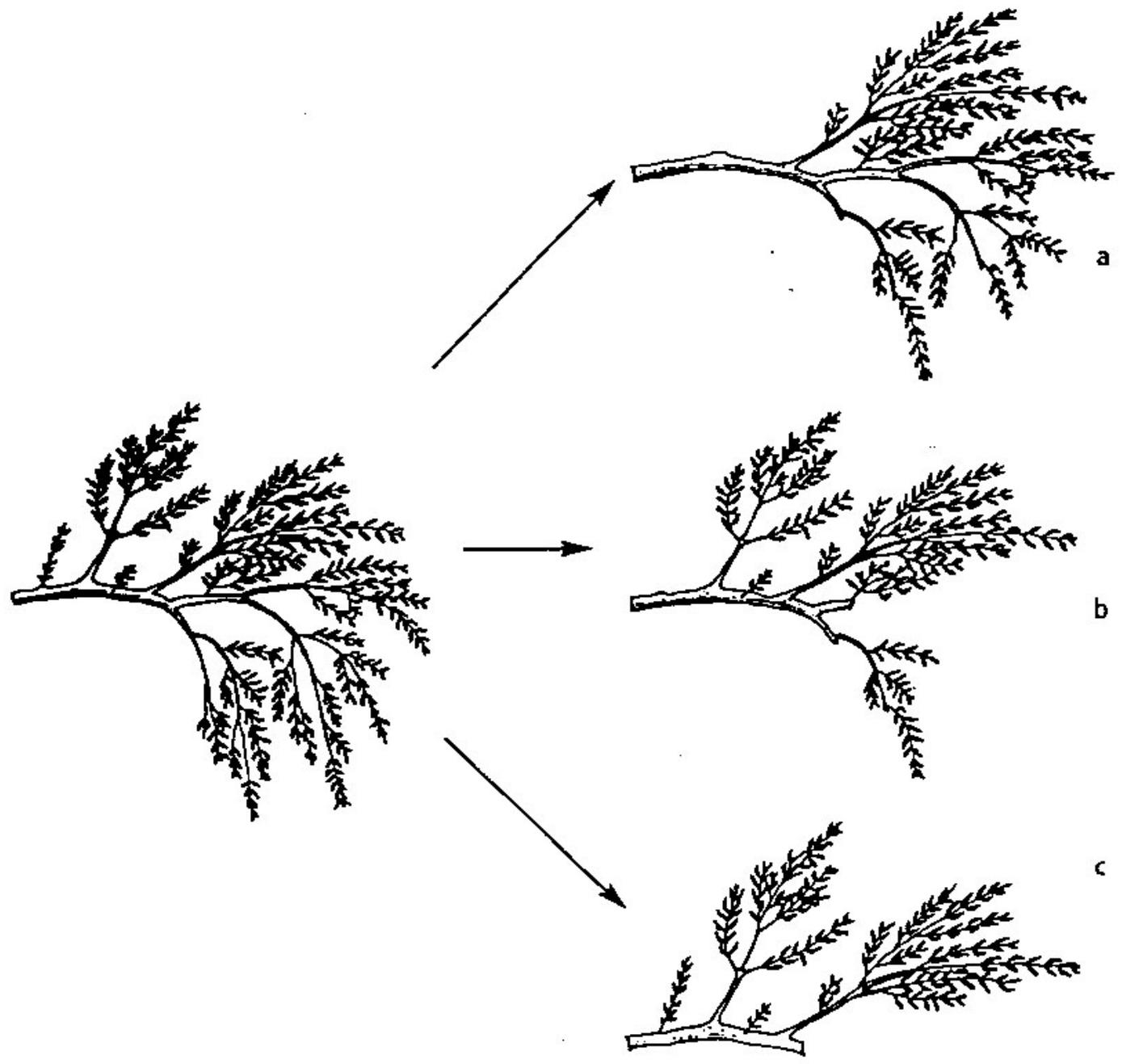
Il taglio di ritorno riduce la lunghezza delle branche nonché il volume complessivo della chioma, mantenendo foglie e frutti vicini al centro della pianta.

Eseguendo correttamente questi tagli si può modificare il naturale habitus vegetativo della pianta, lasciando rami più eretti nelle cultivar a portamento pendulo e viceversa nelle varietà assurgenti.

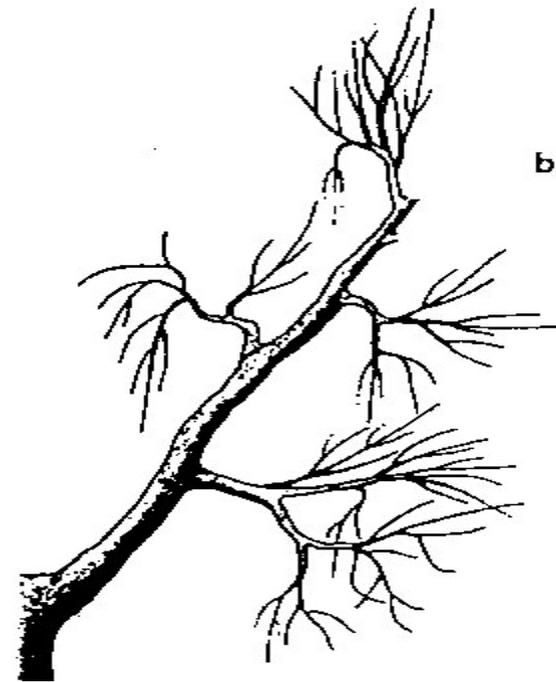
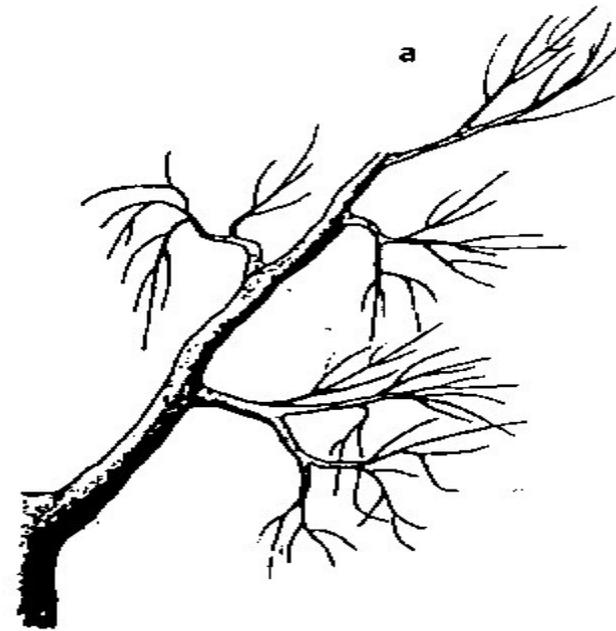
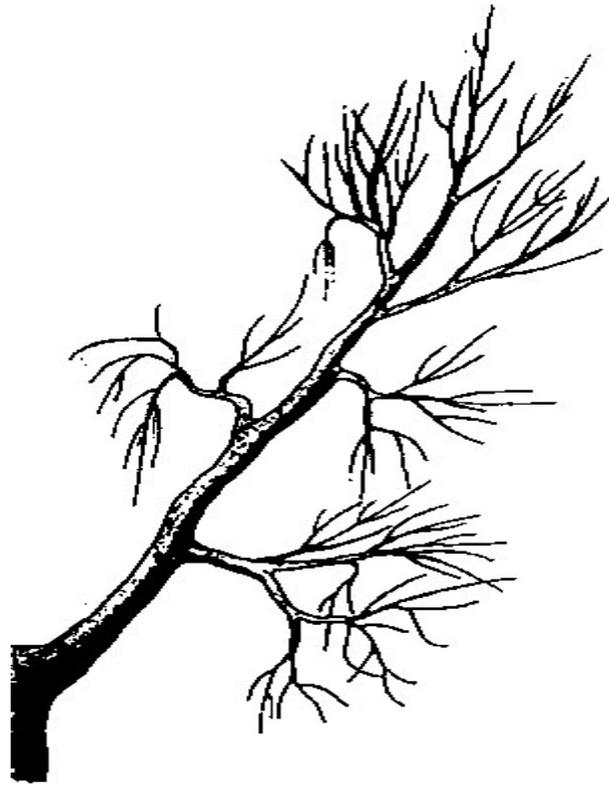
Taglio di ritorno



Taglio di ritorno



Taglio di ritorno

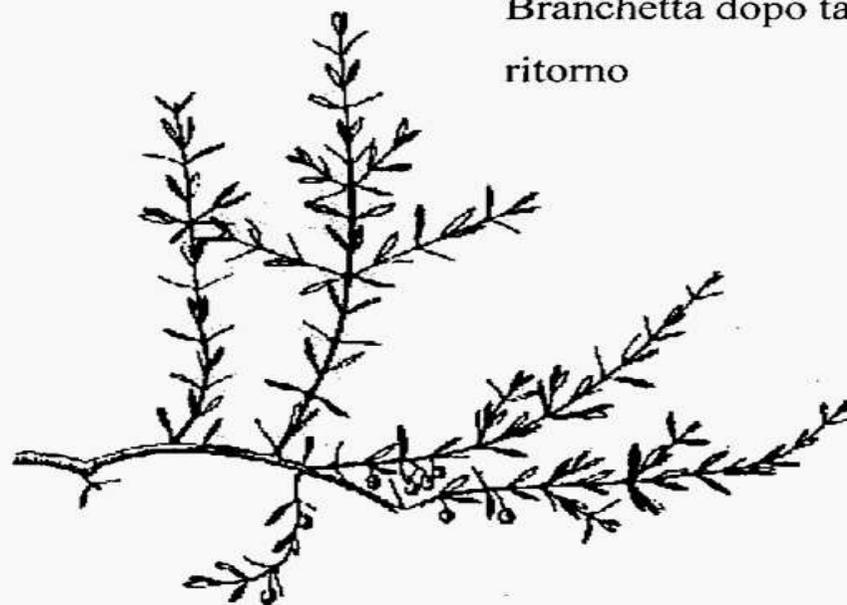


Taglio di ritorno

Branchetta prima della raccolta con rami a legno e rami a frutto



Branchetta dopo taglio di ritorno



Taglio di ritorno



Esecuzione dei tagli

- Un taglio corretto deve essere eseguito in modo netto, utilizzando forbici affilate a doppia lama, pulite, senza provocare lacerazioni della corteccia o compressione del legno
- Un taglio corretto deve essere il più piccolo possibile
- Nel caso di grossi rami e branche, vanno prima accorciati e poi eliminati, in modo da evitare dannose lacerazioni della corteccia (scosciature)
- La superficie di taglio deve avere la giusta inclinazione, affinché ci sia una reazione adeguata da parte dei tessuti legnosi

Esecuzione dei tagli: collare del ramo

Il taglio deve essere effettuato in prossimità del punto d'inserzione sull'asse principale del ramo da sopprimere lasciando intatto il collare del ramo (o d'abscissione). Il collare è una struttura che avvolge (rigonfiamento) il ramo alla sua inserzione. È formato da legno compatto e una “zona di protezione”

(fenoli e terpeni).

È progettato per isolare un ramo in deperimento e evitare ai

patogeni che degradano il ramo ormai secco di

penetrare nel fusto (“potatura naturale”).



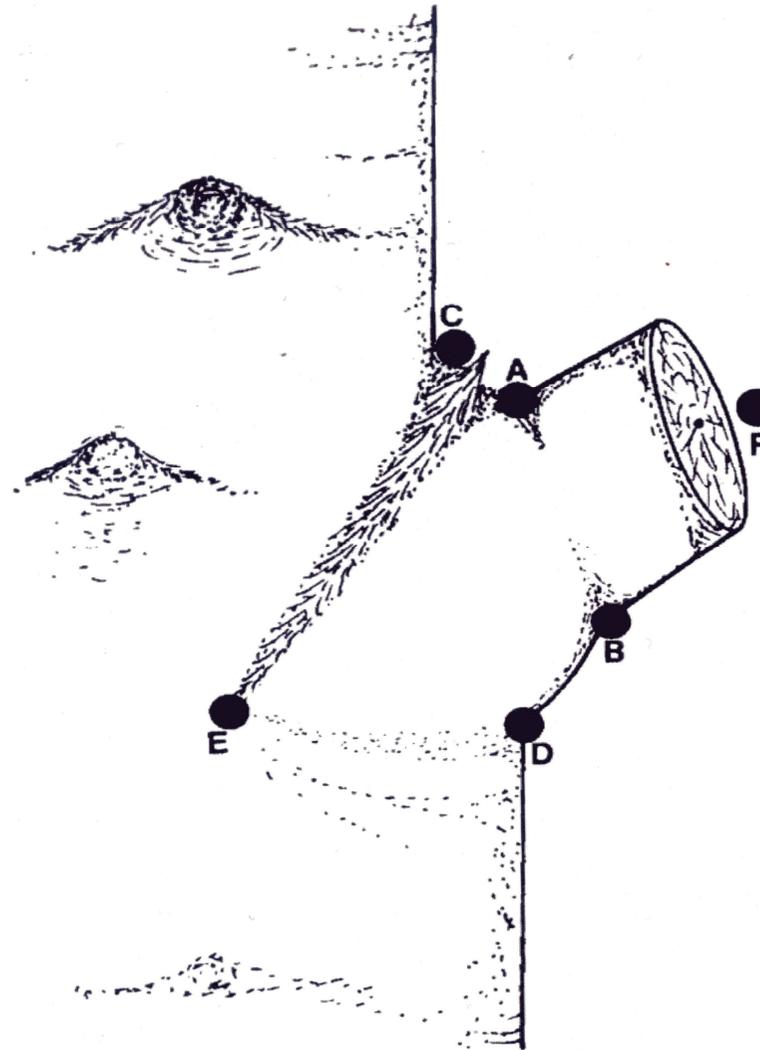
Esecuzione dei tagli

- Il collare può essere sempre ben evidente o evidenziarsi con il deperimento del ramo. Nell'olivo non è sempre ben evidente.
- L'eliminazione del collare, effettuando il taglio a filo della branca su cui era inserito il ramo asportato, determina danno, sicura infezione da carie e nessuna riparazione della ferita
- La perdita della zona di protezione e il ritardo nella chiusura della ferita rappresenta un serio problema perché le superfici esposte sono sensibili agli stress ambientali e rappresentano una via d'ingresso preferenziale all'inoculo di agenti patogeni
- Si deve evitare di lasciare porzioni di legno residuo troppo lunghe, perché il moncone rimanente, oltre a fornire nutrimento ad agenti lignivori, impedisce la chiusura della ferita. È altresì fonte di urti e contusioni dell'operatore.

Prof. Alex L.
Shigo

L'arboricoltura
moderna

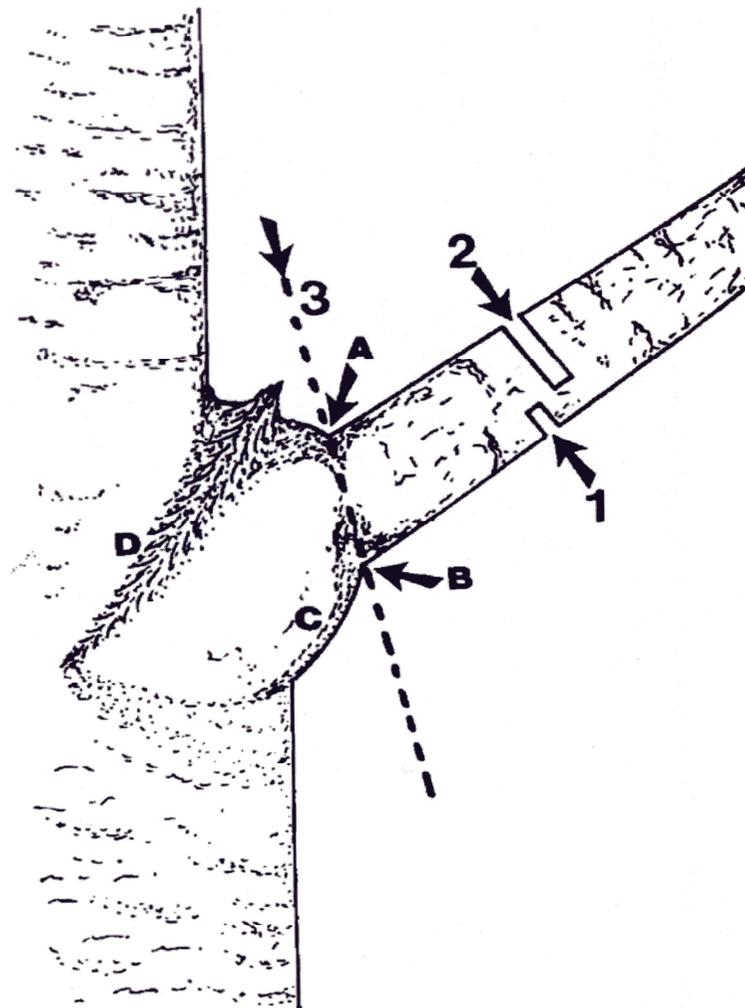
“Tocca gli
alberi”



41 PUNTI IDEALI PER UN TAGLIO CORRETTO

Il taglio corretto è da A verso B. Non ledere i tessuti al di là della corteccia del colletto del ramo dove si inarca nella forcella [C]. Il punto D è dove il collare incontra il tronco. Il punto E è il punto inferiore della corteccia del collare del ramo. È sempre bene eseguire prima un taglio preliminare lasciando un moncone [F]. Questi punti possono essere riconosciuti su gran parte dei rami, ma non su tutti. Su alcuni è necessario procedere a degli adattamenti dei punti A e B.

Taglio corretto all'inserzione del ramo sul fusto

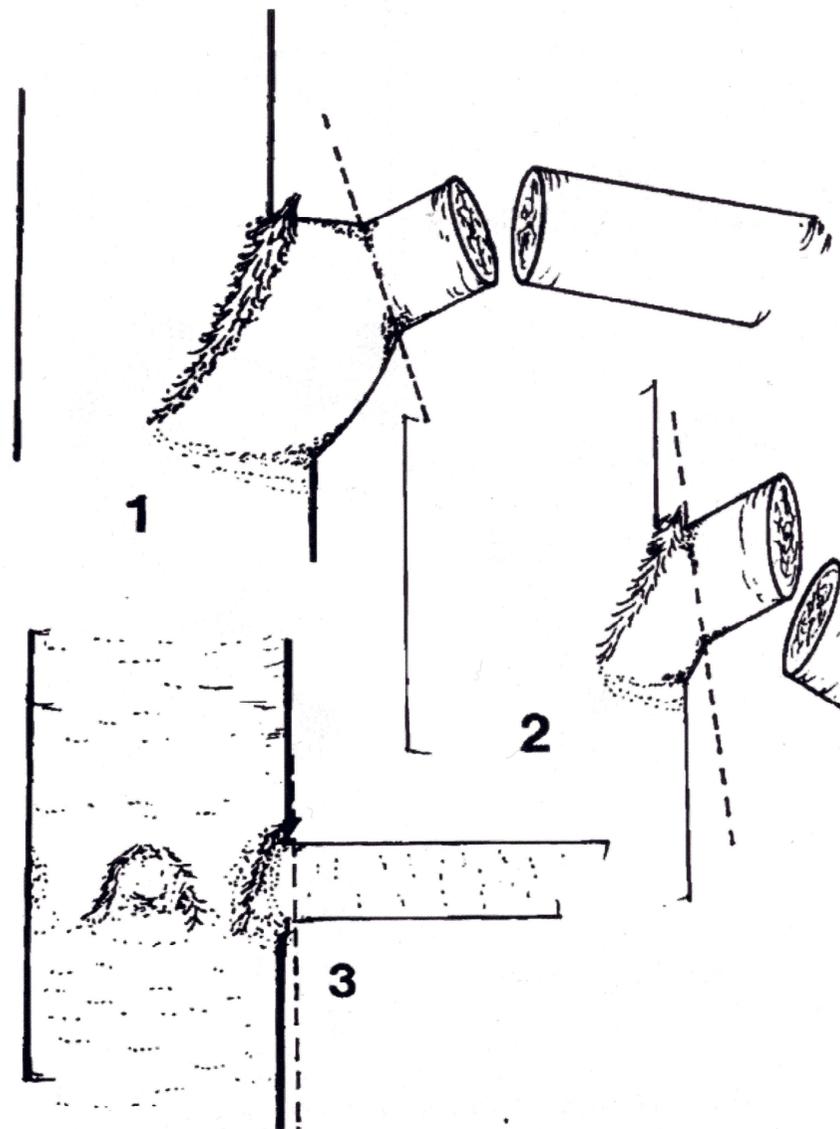


39 OBIETTIVO NATURALE DI POTATURA, NTP (Natural Target Pruning)

I tagli corretti di potatura dovrebbero essere eseguiti il più possibile vicini al collare del ramo [C]. È bene praticare un taglio preliminare [1 e 2] per evitare scosciature ed eseguire poi il taglio finale [3] da A verso B. Non lasciare mozziconi. Non ferire o rimuovere il collare [C]. Non tagliare al di sotto della corteccia del collare del ramo [D] dove si rialza nel punto d'unione.

Non usare mastici cicatrizzanti.

Taglio corretto all'inserzione del ramo sul fusto



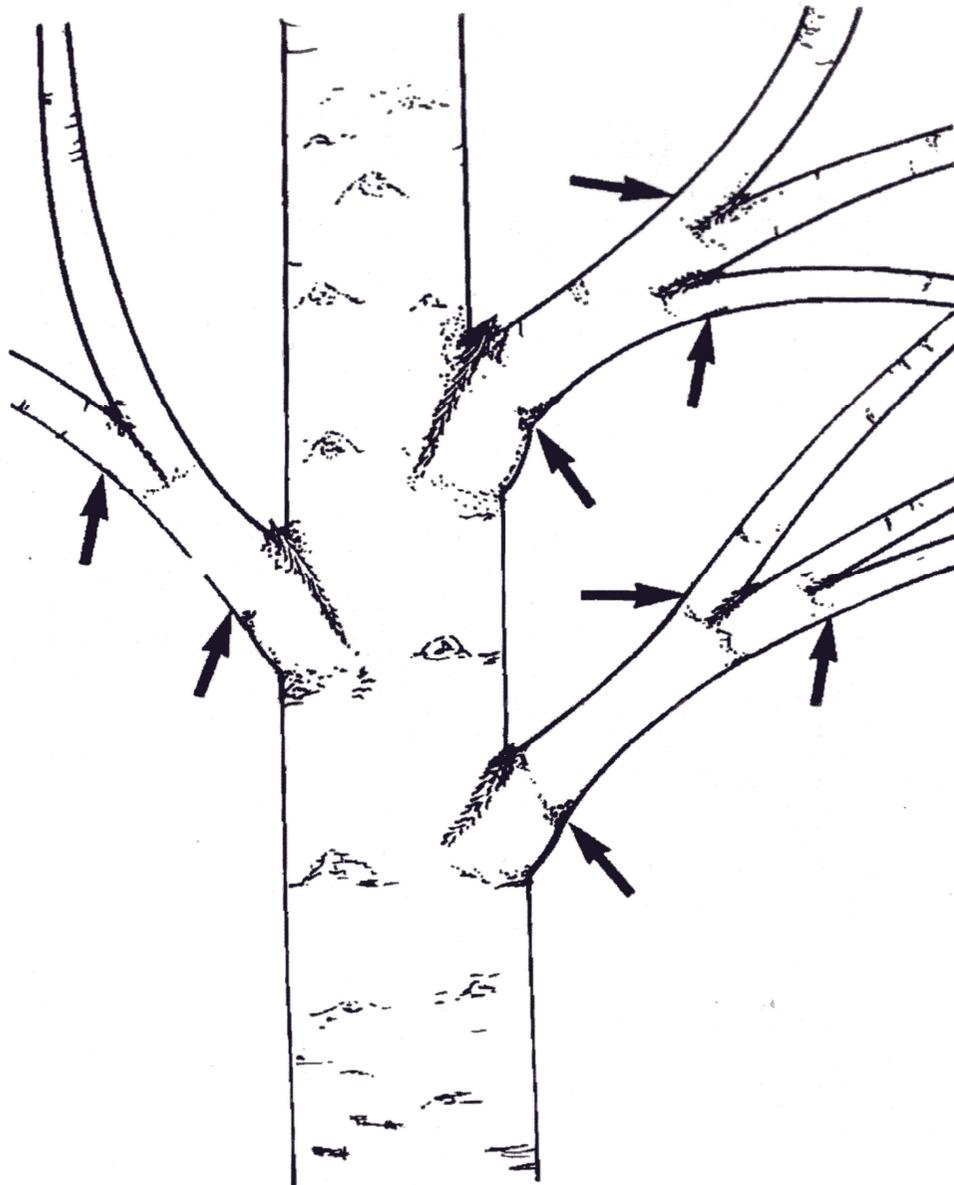
40 IL TAGLIO CORRETTO NON RICHIEDE UN ANGOLO PRESTABILITO

La dimensione del collare determina la corretta posizione del taglio. Il collare può essere prominente [1], normale [2] oppure piatto [3] Non esiste un angolo predeterminato di taglio corretto. Tutti i tagli del disegno sono corretti.

Scosciatura per errata esecuzione del taglio



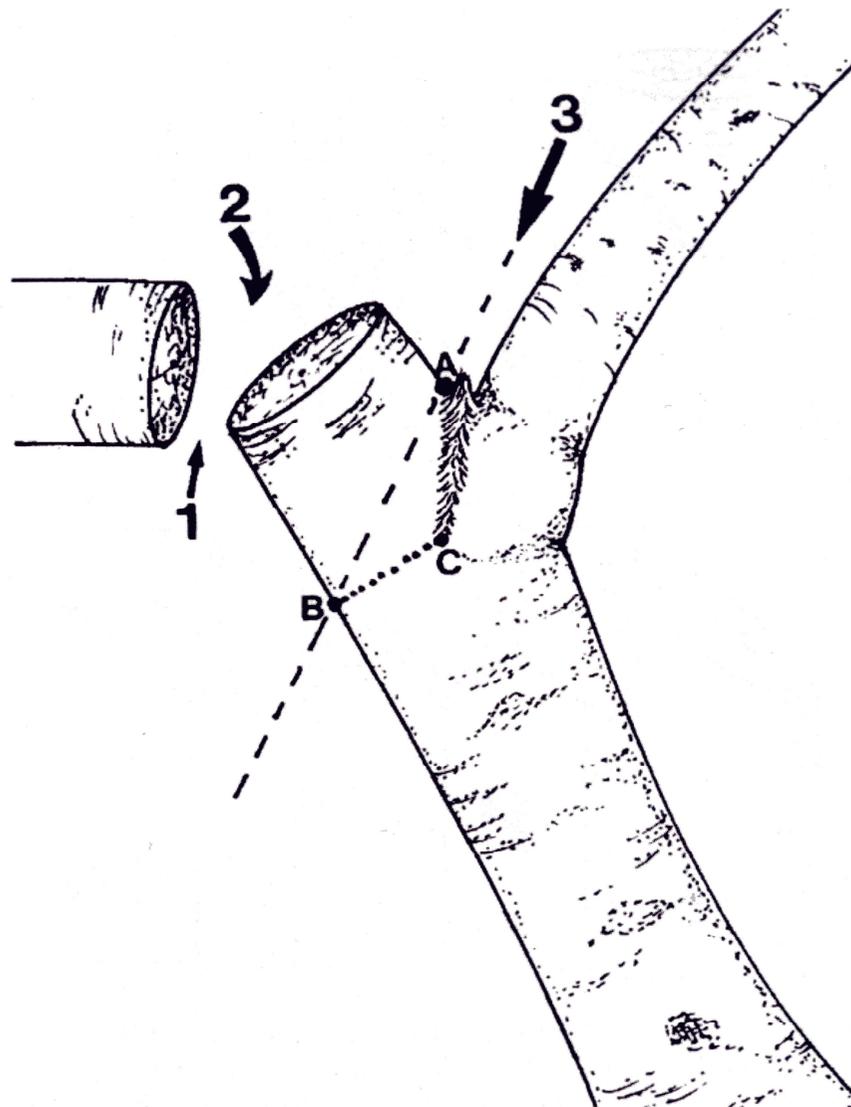
**Taglio corretto
all'inserzione del
ramo sul fusto e
nel punto
d'unione dei
rami**



66 TAGLI NEL PUNTO D'UNIONE DEI RAMI

Tutti i tagli di potatura andrebbero eseguiti al punto di unione dei rami [freccie].
Non si devono eseguire tagli nei punti tra le frecce.

Taglio di ritorno rimozione di una freccia



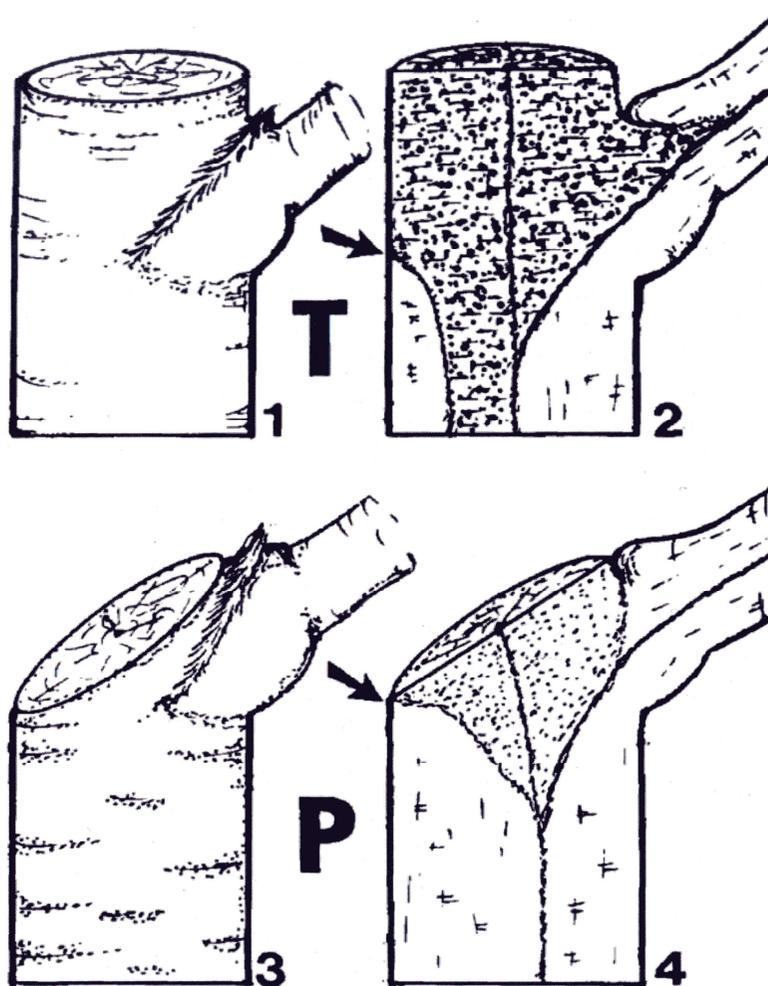
56 CORRETTA RIMOZIONE DI UNA FRECCIA DA UN ALBERO GIOVANE

Quando è necessario eliminare la freccia di un giovane albero, bisogna tagliare da A verso B [3], dopo aver rimosso la cima, 1e 2. Il punto B è in allineamento diretto con il punto C, che rappresenta la corteccia del collare. La dimensione del ramo lasciato deve essere almeno un terzo del diametro del ramo tolto.

Taglio di ritorno: rimozione fusto codominante



Taglio di ritorno:
corretta
inclinazione
compartimentazio
ne

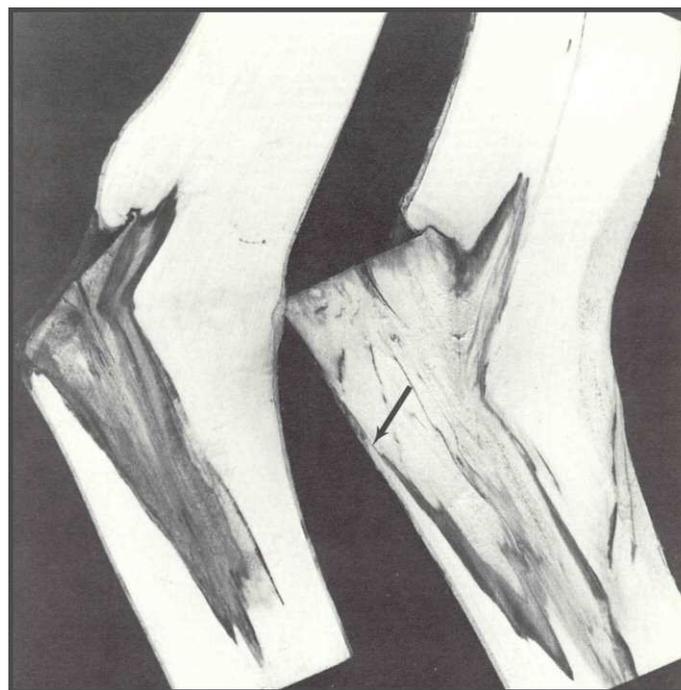


57 RIMOZIONE CORRETTA ED ERRATA DI UN RAMO LEADER

In T abbiamo un taglio a capitozzo orizzontale. 1, modo errato di taglio. 2, visione interna della medesima sezione. La freccia indica dove si sarebbe dovuto praticare il taglio. Il marciume si diffonde rapidamente all'interno del tronco capitozzato. P mostra un taglio meno traumatico. In 3 è evidenziato il corretto angolo di taglio. 4 mostra lo sviluppo successivo del marciume. La freccia indica dove l'albero inizia a compartimentare l'infezione.

Anche con questo tipo di taglio vi è sempre una modesta necrosi cambiale e lo sviluppo di difetti. In un tronco leader non esiste una zona naturale di protezione. Le barriere del CODIT si formano e resistono al diffondersi dell'infezione.

**Taglio di ritorno:
corretta
inclinazione
compartimentazio
ne**



Risposta ai tagli

- L'olivo ha un'elevata capacità di rigenerare una nuova chioma se questa viene danneggiata da condizioni di stress o eliminata con la potatura.
- Ciò avviene grazie alla presenza di gemme avventizie che si possono trovare praticamente su tutte le parti vegetative della pianta. Queste si trovano sotto corteccia, non sono distribuite uniformemente e non sono visibili ad occhio nudo. Possono rimanere inattive per anni fino a che recepiscono uno stimolo a schiudersi.
- In corrispondenza dei tagli si sviluppano succhioni, in gran quantità su tagli ampi, su cui si dovrà intervenire al momento opportuno con grosso dispendio di tempo.

Risposta ai tagli

- Nel caso di tagli piccoli, la pianta riesce a riparare e compartimentare le lesioni in breve tempo e con scarso dispendio di energia, evitando l'insorgenza di carie
- Nel caso di tagli ampi, la compartimentazione è lenta e dispendiosa e le lesioni sono facilmente infettate dalla catena di microrganismi invasori (successione di muffe pioniere, batteri, funghi cromogeni, funghi lignivori).
- L'insorgenza della carie è comunque associata a disidratazione del legno, provocata dagli invasori pionieri e accentuata in caso di ampie ferite.
- Sopraggiunta la carie, si formano cordoni di secco lungo la branca e il fusto fino anche alle radici, che risultano mortificate e sono facile preda di altri marciumi.

Cura delle ferite da taglio: uso del mastice

Esistono discordanti opinioni tra gli studiosi e i potatori in merito alla necessità di proteggere le ferite da taglio con mastice.

Studi sperimentali condotti all'Università di Agraria della Tuscia hanno evidenziato come il mastice poco influisce sulla salvaguardia delle ferite (meglio se addizionato di anticrittogamici), mentre invece hanno dimostrato quanto conti la grandezza della lesione, la corretta esecuzione e l'inclinazione della superficie tagliata.

Secondo il Prof. Shigo il mastice va evitato.

Un effetto positivo del mastice (o semplice vinavil) può consistere nel ridurre la disidratazione dei tessuti legnosi, condizione predisponente l'insorgenza della carie.

In conclusione: meglio perdere tempo a eseguire corretti tagli che non a spalmare mastice.

Intensità di potatura

- L'intensità di potatura dovrebbe essere regolata tenendo conto di tutti i fattori che influenzano la vigoria della pianta: età, cultivar, carico di frutti, fertilità del suolo, disponibilità idrica e lunghezza della stagione vegetativa.
- In generale, quanto più severi sono i tagli, tanto maggiore sarà la risposta vegetativa che si otterrà dalla pianta.
- Le piante giovani vanno potate poco per non ritardare l'entrata in produzione.
- L'intensità della potatura deve aumentare con l'età della pianta in quanto l'attività vegetativa tende a diminuire con l'invecchiamento.
- Se gli alberi non vengono potati ogni anno, l'intensità di potatura deve aumentare con l'aumentare dell'intervallo di tempo tra due potature successive.

Intensità di potatura

- L'intensità varia da pianta a pianta del medesimo oliveto.
- Si può considerare come regola pratica generale che non più del 20-25% del peso della chioma esistente dovrebbe essere rimosso annualmente con la potatura di piante adulte (potatura di produzione), con sufficiente rinnovo dei rami a frutto in coltura asciutta.
- Una buona regola generale è quella di non potare eccessivamente subito, lasciando eventualmente dei rami da eliminare con la potatura dell'anno seguente. Ogniqualvolta si sia nel dubbio è meglio potare poco piuttosto che troppo. Ma ciò non vuol dire rimandare una scelta difficile: con il passare del tempo i rami crescono e l'eliminazione è ancora più difficile e traumatica!

Turno di potatura

- La forma di allevamento determina il turno: le forme a chioma libera di solito non richiedono la potatura annuale, a differenza delle forme “razionali” (vaso).
- Il tipo di azienda determina il turno: nelle grosse aziende si possono adottare turni lunghi, nei piccoli appezzamenti come quelli a conduzione familiare è migliore il turno annuale.
- Il turno annuale riduce lo stress alla pianta, causa piccole lesioni da taglio, attenua l’alternanza di produzione, agevola le operazioni di raccolta.
- Il turno annuale è indispensabile in piante per la produzione di olive da tavola o in quelle con crescita dei rami limitata da vincoli esterni (bassa fertilità, lunga siccità estiva, stagione breve ed età avanzata). In questi casi la potatura annuale provoca il rinnovo dei rami a frutto e stimola la crescita vegetativa.

Epoca di potatura

- Il periodo ottimale è quello che intercorre tra la fine dell'inverno e la fioritura.
- I tagli stimolano il metabolismo e la crescita e ciò rende i tessuti sensibili ai danni da freddo.
- Le ferite da potatura d'inverno non sono soggette a compartimentazione e diventano fonti di infezioni
- Nei climi miti, ove non si verificano gelate primaverili, la potatura può essere iniziata senza timore anche d'inverno.
- Bisogna evitare di potare durante la raccolta (pratica molto diffusa): le ferite saranno danneggiate dal freddo, infettate dai funghi e la potatura sarà svolta in modo superficiale e frettoloso!

Epoca di potatura

